

Cresce la mobilitazione in vista della manifestazione di domenica

Nel nome della Costituzione e in difesa della democrazia

Oltre 2.500 firme già raccolte sotto la petizione degli studenti a Perugia - Le iniziative della FGCI - Il corteo raccoglierà tutte le forze che si battono per la Repubblica - Adesione dell'AnCI

PERUGIA — Nelle scuole nei quartieri, nelle fabbriche, in tutti i settori della società regionale la mobilitazione in preparazione della manifestazione del 15 è diventata ormai generalizzata. L'appello di adesione, lanciato qualche giorno fa dagli studenti della facoltà di scienze, è stato accolto con entusiasmo dalla grande massa degli studenti: 2.500 firme sono già state raccolte ed il testo continua a circolare in tutti gli istituti medi superiori dell'Umbria.

La FGCI ha organizzato a Perugia e Terni volantaggi in tutte le scuole. Le assemblee preparatorie si sono svolte a Todì, Terni e Passignano. In quest'ultima località è stato il Presidente del consiglio regionale a presenziare e concludere il dibattito.

Fratanto, anche le organizzazioni sindacali stanno lavorando intensamente: per oggi alle 14.30 è prevista la riunione di tutti i consigli di fabbrica del Perugino. In tale sede verranno decisi i tempi e i modi della mobilitazione.

Al consiglio regionale continuano ad arrivare numerosissime le adesioni: i Comuni dal canto loro si sono impegnati insieme alle Circonscrizioni a promuovere assemblee pubbliche e dibattiti nei quartieri. La risposta del popolo umbro al Consiglio regionale continuano ad arrivare numerosissime le adesioni: i Comuni dal canto loro si sono impegnati insieme alle Circonscrizioni a promuovere assemblee pubbliche e dibattiti nei quartieri.

Il corteo che partirà da Santa Giuliana domenica prossima alle 11 del mattino, dopo che saranno state celebrate le cerimonie religiose (di rito cattolico ed ebraico), sarà quindi composto da parigiani di tutto il centro Italia, dal reparto dell'esercito che parteciparono alla guerra di Liberazione, da giovani e da cittadini. La stessa composizione del corteo e diverse adesioni raccolte e testimoniano già di una manifestazione che non avrà un valore solo celebrativo. Non si tratta, insomma, solo di ricordare i valori della Resistenza e di riproporre nel suo trentennale l'attuale necessità di attuazione della Costituzione: l'appello degli studenti, ad esempio, va più in là e propone un rinnovato impegno nella lotta contro il terrorismo e la violenza.

L'iniziativa del 15, che si inquadra nelle celebrazioni del trentennale della Costituzione, diviene, perciò, anche momento di mobilitazione contro i vecchi e nuovi nemici della democrazia che proprio in questi giorni hanno dato vita ad una fitta serie di attentati. Frattanto oggi alle ore 17, annuncia un comunicato del Consiglio regionale, verrà inaugurata la mostra di pittura degli ex internati nel lager nazisti.

Terni — Il sindaco di Terni, Dante Sotgiu, ha convocato per oggi alle ore 10 presso la sala dei consigli comunali una riunione per fare il punto sulle iniziative promosse in occasione della manifestazione nazionale indetta a Perugia dalla Regione dell'Umbria.

All'incontro sono stati invitati i sindaci dei comuni di Alviano, Amelia, Attigliano, Calvi, Giove, Guardasena, Lugnano, Monte Castellini, Narni, Orvieto, Penna, Acquasparta, Aronne, Ferentillo, Montefranco, Polino, Sangemini e Stroncone, la presidenza del Consiglio regionale dell'Umbria e i presidenti dell'ANPI, dell'ANPPA, della Associazione combattenti e reduci dell'Associazione invalidi e mutilati di guerra.

Intanto, anche la sezione regionale umbra dell'AnCI ha aderito all'iniziativa. In un ordine del giorno il comitato direttivo dell'Associazione nel fare propri i fini della manifestazione volta a ribadire la continuità tra Resistenza e Costituzione e finalizzata a esaltare il ruolo delle forze popolari e militari nella difesa delle istituzioni democratiche, contro il terrorismo e l'eversione, auspica la più ampia partecipazione da parte dei rappresentanti degli enti locali.



Una immagine storica: parigiani schierati sulla piazza di Norcia. Qualcuno di loro sarà forse domenica nel corteo che sfilerà per le vie di Perugia

Una riunione a Roma la prossima settimana

Per il ricatto Anica cinema ancora chiusi

Assurda la pretesa avanzata dall'associazione che i nuovi proprietari onorino i debiti della passata gestione

PERUGIA — I debiti di Farinelli, il titolare della Cinegest il cui fallimento ha gettato lo scompiglio nel circuito cinematografico umbro con la chiusura di ben sette sale (Turrone, Lilli, Aligione e Modernissimo a Perugia, Astra e Vittoria a Foligno, Astra e Narni) nei confronti dell'Anica (associazione dei negozianti delle pellicole) ammonta a ben 160 milioni di lire.

Le sette sale che sono passate ora sotto la gestione dei vecchi proprietari potrebbero riaprire anche domani se l'Anica non intendesse rifarsi sui nuovi gestori dei debiti accumulati dalla Cinegest. L'altra sera però, nel corso di una riunione alla Regione fra l'assessore ai Beni Culturali, Roberto Abbonanza, i proprietari delle sale, i rappresentanti dei Comuni di Perugia, Foligno e Narni, i sindacati, l'Associazione industriali e l'azienda autonoma di turismo di Perugia, questa pretesa dell'Anica è stata giudicata da tutti come «avversaria», e «intollerabile», e «assurda».

La «pretesa» è stata dettata ancora, è senza alcun fondamento giuridico e, nel caso in cui dovesse tramutarsi in realtà pregiudicherebbe in partenza i nuovi esercizi.

● IMPIEGATO SI SUICIDA A TERNI

PERUGIA — Fernando Leanora, impiegato per 54 anni, si è suicidato l'altra notte sparandosi una rivoltella in testa.

Il Leandri ha scelto un luogo insolito per morire: il cimitero di Monteluco. Probalmente l'altra notte «si è tolto la vita» perché non si è accorto che il suo cadavere sono stati per tre giorni i guardiani del cimitero a non notare il suo inumano rifiuto di vivere.

(ma perché l'Anica non li pretende da Farinelli, il cui impero finanziario è ancora intatto e che, dopo lo spostamento della sede Cinegest a Bari, ancora formalmente non ha fallito?), ma anche l'occupazione per circa 60 dipendenti rimasti senza lavoro, il tentativo.

Una novità è venuta da Foligno, dove — ha spiegato l'assessore Santopalo — grazie all'impegno del Comune, dei sindacati e del movimento cooperativo, i dipendenti del cinema Vittoria si sono costituiti in cooperativa per la gestione dell'esercizio, chiedendo all'amministrazione comunale l'uso dei locali e le relative licenze. Accanto a ciò — ha detto ancora Santopalo — c'è il progetto di una «programmazione cine matografica di segno diverso, di una più elevata qualità artistica culturale delle proiezioni, di un coinvolgimento delle scuole e degli oramai associati per diffondere il cinema al di fuori dei canali tradizionali».

In questo quadro è stato anche sollecitato un impegno dell'Audace e della Regione, che finora si è occupata prevalentemente di teatro, nel settore cinematografico.

Il fatto — commenta una nota stampa del gruppo parlamentare del PCI — ha una duplice gravità. Esso si ispira ad interessi corporativi e si preoccupa della sopravvivenza dell'istituto della istruzione artistica invece di superare una anacronistica e ghettonizzazione di due settori importanti dell'istruzione superiore e di portarli a più elevati livelli culturali.

In secondo luogo, per ciò che riguarda l'Accademia di Perugia si ostacola un processo di riqualificazione e sviluppo sul quale si sono trovati concordi il consiglio di amministrazione, il comitato accademico, gli studenti, la Regione e gli enti locali cittadini.

Dal momento che l'elaborazione del testo di riforma universitaria non è terminata, pare necessaria ed urgente una sollecitazione affinché la commissione pubblica istruzioni del Senato e riconsideri la propria posizione e ritorni verso un orientamento che è da tutti condiviso.

Il seminario sarà introdotto da due relazioni dell'onorevole Fabio Cluffini e del sen. Ezio Ottaviani, mentre l'intervento conclusivo sarà del compagno Vincenzo Gatti, della sezione centrale programmazione del PCI.

Non può non essere sotto linea l'attenzione con la quale i presidi, giovani, lavoratori, professionisti, hanno seguito le tre ore di discussione, a testimoniare l'interesse che c'è in questo momento intorno ad importanti questioni teoriche e alle posizioni che assumono i comunisti. Interesse testimoniato anche dalle numerose domande.

Cerroni è partito dalla constatazione che gli interrogativi sul modo di intendere il marxismo e il leninismo, posti spesso in maniera confusa, nascondono propositi che sono di natura politica e mirano tanto a colpire la teoria elaborata da Carlo Marx quanto i sistemi dei paesi

del socialismo reale e da qui risalire a una polemica con il PCI, che con questi paesi mantiene un rapporto di «solidarietà storica».

Perdere di vista questa concezione critica significa non cogliere né la portata storica dell'opera di Marx, né i limiti. Significa anche non cogliere l'aspetto essenziale del leninismo, caratterizzato da un atteggiamento dissacratorio del passato.

«Lenin debutta — ha aggiunto Cerroni — come un grande revisionista». Quello che va «copiato» è il marxismo, liberale e intellettuale, superando ogni forma di meccanicismo o di dogmatismo. Questa opera di «lucidazione del marxismo-leninismo» va condotta attraverso «la riscoperta di due valori fondamentali: la democrazia politica, che non può esistere se non è garantita anche formalmente, e la scienza che parte sempre dal dubbio».

Il ciclo di conferenze proseguirà venerdì 20 alle ore 17 con un incontro sul tema «La crisi del marxismo-leninismo», in cui parteciperà il compagno Fabio Mussi del comitato centrale, vicedirettore di Ri

nascita.

Anche la Regione chiamata a bloccare le manovre della Montesi

Tutta Foligno fa quadrato attorno allo zuccherificio

Mentre si va verso la conferenza di produzione riprendono forza le voci di chiusura - Si chiede invece un adeguamento degli impianti - I lavoratori e i sindacati faranno precise proposte - A colloquio con il sindaco

Il dibattito con Umberto Cerroni a Terni

Parliamo di Marx fuori dai dogmatismi

Molti interrogativi «di moda» nascondono motivazioni politiche deteriori - Venerdì incontro con Mussi

Terni — «Come tenere ferme le idee della trasformazione socialista e comunista, senza perdere di vista il concetto che la democrazia politica non è di natura autoritaria?», a questa e a numerose altre domande ha risposto Umberto Cerroni, martedì pomeriggio, nel corso della prima delle sei conferenze di dibattito organizzate dalla federazione comunista, di cui il comitato di Terni è una critica della crisi: sei temi verso il XV Congresso».

Cerroni è partito dalla constatazione che gli interrogativi sul modo di intendere il marxismo e il leninismo, posti spesso in maniera confusa, nascondono propositi che sono di natura politica e mirano tanto a colpire la teoria elaborata da Carlo Marx quanto i sistemi dei paesi

intervista pubblicata dagli «Eco» di Terni, «Crisi del marxismo?».

«Lenin debutta — ha aggiunto Cerroni — come un grande revisionista». Quello che va «copiato» è il marxismo, liberale e intellettuale, superando ogni forma di meccanicismo o di dogmatismo. Questa opera di «lucidazione del marxismo-leninismo» va condotta attraverso «la riscoperta di due valori fondamentali: la democrazia politica, che non può esistere se non è garantita anche formalmente, e la scienza che parte sempre dal dubbio».

Il ciclo di conferenze proseguirà venerdì 20 alle ore 17 con un incontro sul tema «La crisi del marxismo-leninismo», in cui parteciperà il compagno Fabio Mussi del comitato centrale, vicedirettore di Ri

nascita.

giunto poi Cerroni — come un grande revisionista». Quello che va «copiato» è il marxismo, liberale e intellettuale, superando ogni forma di meccanicismo o di dogmatismo. Questa opera di «lucidazione del marxismo-leninismo» va condotta attraverso «la riscoperta di due valori fondamentali: la democrazia politica, che non può esistere se non è garantita anche formalmente, e la scienza che parte sempre dal dubbio».

Il ciclo di conferenze proseguirà venerdì 20 alle ore 17 con un incontro sul tema «La crisi del marxismo-leninismo», in cui parteciperà il compagno Fabio Mussi del comitato centrale, vicedirettore di Ri

nascita.



Ma com'è fatta la nostra città?

Andranno di casa in casa 45 giovani per capire dove e come vivono le famiglie - Il primo esperimento nell'area urbana - A che cosa serviranno i dati - Quali domande porranno gli operatori

Terni — Il Comune di Terni disporrà in futuro di una vera e propria «banca» dei dati sul patrimonio urbano e di qualità degli appartamenti, con tutte le notizie relative allo stato delle abitazioni, al loro fabbisogno, al tipo di servizi di cui dispongono e alle esigenze che invece vanno soddisfatte. La «banca» dei dati servirà inoltre per il controllo della corretta applicazione della legge per il canone.

La raccolta dei dati inizierà domani. Gli abitanti del centro cittadino, visto che in questa prima fase il rilevamento di qualità degli appartamenti in rapporto al numero dei componenti la famiglia e alle loro condizioni economiche, culturali e sociali; valutazione del modo in cui l'abitazione viene utilizzata, in altri termini si vuol verificare se l'appartamento viene sfruttato in maniera razionale o se invece, attraverso alcuni ac-

Sono 45 i giovani che il Comune utilizzerà per l'indagine. Saranno provvisti di una apposita autorizzazione e di appositi «modelli standard» con tutte le domande che saranno rivolte agli intervistati. L'indagine interesserà per adesso 20 mila abitazioni tutte situate, come si diceva, nell'area urbana. Il rilevamento sarà inoltre esteso a centri periferici e alle delegazioni.

Ma vediamo più dettagliatamente il tipo di informazione che si cerca di avere in questa maniera: dimensione e qualità degli appartamenti in rapporto al numero dei componenti la famiglia e alle loro condizioni economiche, culturali e sociali; valutazione del modo in cui l'abitazione viene utilizzata, in altri termini si vuol verificare se l'appartamento viene sfruttato in maniera razionale o se invece, attraverso alcuni ac-

comodamenti, non sia possibile una sua migliore utilizzazione. Questo vale ovviamente non solo per le abitazioni singole, ma per l'intero patrimonio edilizio della città. Si accetterà infine il livello dei servizi collettivi.

A cosa serviranno poi le informazioni raccolte? Serviranno, in primo luogo, per valutare le tante cause che concorrono a costruire, dato questo indispensabile per l'elaborazione da parte del Comune dei programmi pluriennali per l'edilizia. Poiché l'amministrazione che si cerca di avere in questa maniera: dimensione e qualità degli appartamenti in rapporto al numero dei componenti la famiglia e alle loro condizioni economiche, culturali e sociali; valutazione del modo in cui l'abitazione viene utilizzata, in altri termini si vuol verificare se l'appartamento viene sfruttato in maniera razionale o se invece, attraverso alcuni ac-

Una ricerca a Terni per creare la «banca dati» del Comune

Comune potrà attuare di conseguenza le scelte necessarie al momento della stesura della variante al piano regolatore. C'è poi il problema del risanamento degli edifici in stato di degrado, che non riguarda soltanto il centro storico, ma anche edifici costruiti in epoca più recente. La banca dati potrà quindi consentire di impostare l'opera di risanamento degli alloggi in maniera complessiva.

L'indagine consentirà infine di controllare il tipo di uso al quale viene destinato l'alloggio. Anche in questo caso si tratta di un risultato di non poco conto, che consentirà di porre dei correttivi per quanto riguarda le smagliature della rete dei negozi e degli uffici, spesso eccessivamente concentrati, con tutti i riflessi negativi che ne derivano.

Avendo poi sotto occhio il esatto quadro dei servizi, il

comune potrà attuare di conseguenza le scelte necessarie al momento della stesura della variante al piano regolatore. C'è poi il problema del risanamento degli edifici in stato di degrado, che non riguarda soltanto il centro storico, ma anche edifici costruiti in epoca più recente. La banca dati potrà quindi consentire di impostare l'opera di risanamento degli alloggi in maniera complessiva.

L'indagine consentirà infine di controllare il tipo di uso al quale viene destinato l'alloggio. Anche in questo caso si tratta di un risultato di non poco conto, che consentirà di porre dei correttivi per quanto riguarda le smagliature della rete dei negozi e degli uffici, spesso eccessivamente concentrati, con tutti i riflessi negativi che ne derivano.

Avendo poi sotto occhio il esatto quadro dei servizi, il

comune potrà attuare di conseguenza le scelte necessarie al momento della stesura della variante al piano regolatore. C'è poi il problema del risanamento degli edifici in stato di degrado, che non riguarda soltanto il centro storico, ma anche edifici costruiti in epoca più recente. La banca dati potrà quindi consentire di impostare l'opera di risanamento degli alloggi in maniera complessiva.

Continuiamo il dibattito sul fenomeno della droga a Terni

«Si riesce a smettere ma poi è tanto facile ricominciare»

Sono le parole di una giovanissima morfinomane che abbiamo intervistato - L'ipocrisia della gente

Terni — La proposta di aprire su questa pagina un dibattito sulla droga è stata accolta con estremo interesse. Articoli, lettere arrivate di continuo e altri, speriamo, arriveranno nei prossimi giorni. Fino ad oggi abbiamo riportato la voce di chi, in misura diversa, il fenomeno lo vive dall'esterno.

Oggi ospitiamo, invece, la voce di una persona che ha vissuto e vive dall'interno «il problema droga». È una ragazza di poco più di sedici anni, che si sente «più vecchia» dell'età che ha, che sta cercando faticosamente di uscire da una spirale di dipendenza che non si vede finire.

«Come ha cominciato? Come più o meno comincia tutti, molto giovane, tra i tredici, quattordici anni. Tra amici, c'era qualcuno che già fumava, quasi per

scherzo. Mi diceva: prova anche tu e ho cominciato così a fumare. È la stessa cosa che succede a tante altre, un po' perché derivate una specie di moda, un po' per curiosità, oppure perché hai una famiglia sbalata con la quale non vai d'accordo».

Per me i problemi si sono complicati dopo i contrasti con la famiglia. Me ne sono andata a Terni, dove ho trovato una casa, dove uno per trovare la roba arriva a fare cose che non si sarebbe mai sognato di fare, anche a prostituirsi. Intorno a lei senti l'ostilità della gente, la società ti tratta come un capro espiatorio, me ne bollano come un... drogato».

«Per un ragazzo è diverso, a volte basta soltanto cambiare città, per una ragazza invece è molto più difficile tornare indietro è più difficile. Non basta una volta ogni tanto una retata della polizia, come è successo un mese e mezzo fa alla Passeggiata. Ti portano in questura perché ti conoscono co-

me tossicomane, ti ti trattano come un drogato e tu lo finisci. In giro, a spaccare ci vanno quelli piccoli, tossicomani che per pagarsi la dose ne comprano due o tre in più che poi ritengono».

«In città di ragazzi che ci sono cascati ce ne sono tanti e cominciano molto presto, a tredici, quattordici anni, e nessuno ti aiuta. Intanto c'è tanta ipocrisia. Quando un tempo erano per le droghe leggere contro quelle pesanti, adesso vanno a spaccare l'eroina. Quando andavo a scuola c'erano parecchie compagnie che mi criticavano per come mi comportavo, e ora mi criticano perché non riesco a smettere. Adesso sono come un demone dentro anche parecchie di loro».

«Se si andasse a vedere cosa succede la mattina, a quelle scuole, nei gabinetti, si vedrebbero delle belle sorprese, oppure se si controllasse dentro le botte o si andasse alla Passeggiata. Per trovare i soldi spesso si ruba ai genitori, oppure si va avanti

con piccoli furtarelli, a me non che uno non lavori. In famiglia continuano a trattarti come una bambina, se ti viene a sapere che ti droghi, si vergognano di te. Si sbollano anche se vai a chiedere lavoro».

«Se vai in Passeggiata e fumi o ti buchi, lo fai sempre con orrore, con disperazione. Forse se la sera non si fosse costretti a stare al bar, senza sapere che fare, se ci fossero altri interessi, forse si potrebbe venire fuori».

«Se uno vuole è possibile quattro. Io ci sono riuscita, anche l'intenzione di ricominciare è forte e potrei ricominciare da un momento all'altro: ho tanta paura. Sono parecchi che vorrebbero venire fuori, ma dopo che ti sei disintossicato, ricominci a frequentare la Passeggiata e giri e rigiri ci ricavano sempre».

Giulio C. Proietti

FOLIGNO — Voci insistenti parlano di prossima chiusura dello zuccherificio di Foligno. Non sono una novità, ma le indiscrezioni attribuite alla Multinazionale Montesi quest'anno cadono, come suoi diritti, in uno stagno di per sé agitato.

Intorno alle sorti del grande «zuccherificio» ufficio di Foligno c'è infatti tutto un frangere di attività. Il Cdr e la federazione unitaria sindacale hanno convocato per questo mese la conferenza di produzione, il Consiglio Comunale di Foligno venerdì scorso ha votato una mozione unitaria che chiede un confronto anche con la multinazionale per decidere il futuro della fabbrica, ieri sul problema c'è stato un dibattito cittadino, presenti anche i rappresentanti delle forze politiche, il Consiglio regionale è stato ufficialmente investito del problema, i biellese di Foligno e delle Marche, infine, rivendicano ufficialmente un adeguamento degli impianti alle oggettive necessità di ampliamento della produzione biellese.

Dello zuccherificio, si stava già parlando da tempo prima che si tornasse a parlare di prossime chiusure. Ma l'enigma rimane: «Chiude o non chiude?». Il sindaco di Foligno, Giorgio Raggi, cui abbiamo chiesto delucidazioni sulla sorte dello zuccherificio non sembra cadere dalle nuvole, ma non ha notizie ufficiali da rendere: «Ogni anno — ci ha detto — spuntano le voci sulla chiusura dello stabilimento e, come ogni anno, si spera che si tratti solo di illusioni infondate. Sarebbe comunque un errore culturale sul passato in quanto lo stato attuale degli impianti impone di operare a breve scelte precise e un confronto serrato, anche per non trovarci impreparati di fronte a eventuali fatti compiuti e decisioni unilaterali».

Sul versante della Montesi, in compenso, tutto tace. L'enigma sembra dunque destinato a restare per un po' di tempo mentre per suo conto l'attività politica e sindacale intorno allo zuccherificio cresce di giorno in giorno.

Un breve (il 19 ottobre) è stato un incontro con gli assessori regionali all'Agricoltura, Mario Belardinelli, e all'Industria, Alberto Provanini, per definire, insieme ai lavoratori dello zuccherificio, ai biellese e agli enti locali, una linea di intervento nei confronti dello zuccherificio. Si chiede di adeguare gli impianti alle necessità senza nemmeno discutere eventuali prospettive di chiusura tout-court.

Ma lo zuccherificio, ancora vecchio, non serve solo all'Umbria e, per questo, alla sua sorte sono interessati anche altre regioni. Tutta la produzione biellese delle Marche e una buona fetta di quella toscana vanno infatti a finire nelle macine di Foligno trovando nell'ufficio Montesi il proprio acquirente naturale.

L'importanza dello stabilimento cresce ancora di più se si esaminano le prospettive produttive aperte nel settore biellese. In Umbria sia il piano regionale di sviluppo che i programmi dell'USAU prevedono un forte aumento delle produzioni. Il tutto ovviamente cozza con ogni eventuale dismissione dello zuccherificio, cui al contrario viene chiesto di effettuare investimenti per adeguare i vecchi impianti. Circa 70 dipendenti fissi e 200 avventori stagionali (più 230 trasportatori) lavorano infatti per una produzione che si aggira intorno ai 20.000 quintali. Sono parecchi che vorrebbero essere lavorati in vece di 35 mila quintali di zucchero al giorno.

Ma ipotetiche chiusure giungerebbero dunque a sproposito come quella, altrettanto ufficialmente ventilata, dello zuccherificio di Foligno. È inutile dire quali reazioni potrebbero trovare le conferme delle voci.

La conferenza di produzione avrà infatti il compito di mettere nero su bianco precise proposte di ristrutturazione con tanto di cifre sugli impianti da acquistare, ipotesi di finanziamento (forse la Montesi è chiamata in causa per prima) e scelta delle tecniche da adottare. In discussione anche la quantità di biotele da coltivare, che, sembra assurdo, non dipendono tanto dalla volontà dei coltivatori, quanto dalle reali possibilità di vendita, per ora altrettanto assurdamente, le gate in tutta Italia a gruppi: Monti, Maraldi e ovviamente, Montesi.

g. r.